

Santa Marta

L'omelia sul cammino verso la santità. «Per raggiungerla servono coraggio, speranza, grazia, conversione»



ieri mattina. (L'Osservatore Romano)

Bergoglio offre la Messa per la Cina: «Il Signore la benedica»

«Coraggio, speranza, grazia, conversione»: ecco quattro «elementi imprescindibili per sostenere il cammino verso la santità». Nella sua riflessione durante l'omelia della Messa mattutina in Santa Marta, papa Francesco ha commentato il brano della Prima Lettera di Pietro definendolo una sorta di «piccolo trattato sulla santità». Una Messa che il Papa ha voluto offrire «per tutti i cinesi, per questo grande Paese, perché il Signore benedica la Cina», proprio nella memoria liturgica di Maria Ausiliatrice, data scelta nel 2007 da Benedetto XVI per la Giornata di preghiera per la Chiesa in Cina. Una realtà cristiana che a sua volta sta camminando lungo la via della santità. «La

santità è un cammino – ha detto ancora il Papa commentando le letture del giorno –, la santità non si può comprare, non si vende. Neppure si regala. La santità è un cammino alla presenza di Dio, che devo fare io: non può farlo un altro nel mio nome». E qui c'è il primo elemento: il coraggio di fare questo cammino. «La santità non possiamo farla noi da soli. No, è una grazia. Essere buono, essere santo, andare tutti i giorni un po' un passo avanti nella vita cristiana è una grazia di Dio e dobbiamo chiederla» dice il Papa. Un cammino, che si deve fare anche «con la speranza e con la disponibilità di ricevere questa grazia», come si legge nel capitolo XI della Lettera agli Ebrei, dove si racconta il cam-

mino dei nostri padri, dei primi chiamati da Dio. E come loro sono andati avanti. E del nostro padre Abramo dice: «Ma, lui uscì senza sapere dove andasse». Ma con speranza». Infine, non per importanza, la conversione, che Francesco si affrettava a spiegare che può iniziare dalle piccole cose. «Conversioni piccole – spiega –. Ma se tu sei capace di riuscire a non parlare di un altro, sei sul buon cammino per diventare santo». «Ho voglia di fare una critica al vicino, al compagno di lavoro: mordere la lingua un po'. Si gonfierà un po' la lingua, ma il vostro spirito sarà più santo, in questo cammino. Niente di grande, mortificazioni». (E.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella tenerezza del mese di maggio il volto di Maria

La teologa suor Pedico: è la natura in fiore ad aver influenzato la devozione dei fedeli

GIACOMO GAMBASSI

Non è tanto la liturgia, quanto la primavera ad avere favorito la tradizione di dedicare il mese di maggio alla Madonna. Momenti di preghiera, recita del Rosario, celebrazioni che mettono al centro la Vergine scandiscono queste settimane. «Quando la natura si risveglia e la terra si riveste di nuovi germogli, i cristiani offrono le loro lodi a Maria fiore dell'umanità», spiega suor Maria Marcellina Pedico, delle Serve di Maria Riparatrici, docente alla Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma e consigliera della Pontificia Accademia Mariana Internazionale. La religiosa ricorda che «il primo che abbia associato al mese di maggio la figura di Maria è il re poeta Alfonso X «il Saggio», che alla fine del XIII secolo, in una delle sue *Cantigas de Santa Maria* dedicata alle feste stagionali di maggio, vede nella devozione a Maria il modo per coronarle degnamente e santificarle nella gioia». Tra le prime testimonianze c'è anche quella di Filippo Neri. «Nella Roma di fine XVI secolo – sottolinea la consacrata – il santo insegna ai suoi giovani a compiere «ossequi» a Maria durante questo mese: ornare di fiori le sue immagini, cantare in suo

onore, compiere atti di virtù e di mortificazione». La presenza di un mese mariano è diffusa in varie Chiese dell'Oriente e dell'Occidente. «Nell'Europa del Settecento i veri iniziatori e propulsori della pia pratica sono tre gesuiti italiani – spiega la docente –. Anibale Dionisi con il suo *Mese di Maria* pubblicato a Verona nel 1725 lancia la struttura celebrativa che si imporrà: meditazione, esempio, fioretto, giaculatoria. Francesco Lalomia con il *Mese di Maggio* edito a Palermo nel 1758 sceglie contenuti mariani per ogni giorno del mese: considerazioni sulla vita, privilegi e virtù di Maria. Alfonso Muzarelli pubblica nel 1785 a Roma il *Mese di Maggio*: il libretto supererà le cento edizioni». Accanto a queste opere, la storia del mese di maggio che si protrae dall'Ottocento al Concilio Vaticano II si arricchisce di

nuovi testi. «I vescovi di Roma lo indulgenziavano: Pio VII (1815), Gregorio XVI (1833), Pio IX (1859). Giovanni XXIII e Paolo VI indicano per il mese di maggio pubbliche preghiere».

Papa Francesco ha richiamato più volte la devozione

Santi e Papi

«Filippo Neri insegnava ai suoi giovani a compiere ossequi alla Vergine in questo periodo: ornare le sue immagini, cantare in suo onore, compiere atti di virtù e di mortificazione. Paolo VI, a Concilio in corso, decise di dedicarvi un'enciclica»

un'immagine dell'Addolorata ai piedi della Croce. E nel suo stemma vescovile, cardinalizio e papale, figura, in basso a sinistra, una stella, simbolo della Madre di Cristo e della Chiesa. Quest'anima popolare di Francesco dice con chiarezza che la fede e la devozione sono due lati inscindibili dell'unico sentire cristiano. La



Torino festeggia Maria Ausiliatrice

(Renzo Bussio)

Il luogo. Fontanellato, alla scuola del Rosario

Il priore padre Traina: per i pellegrini una grande catechesi e un collante col passato

FILIPPO RIZZI

Definisce il «suo» santuario quello della Beata Vergine del Rosario di Fontanellato – alle porte di Parma – come una «piazza orante e aperta con gente che va e gente che viene» e come un «avamposto di ascolto» per ogni tipo di persona che si accosta a questo luogo di culto, affidato quasi ininterrottamente dal 1512 alle cure dei frati domenicani.

Il giovane padre Davide Traina – priore di questo luogo di preghiera – ha arricchito con i suoi confratelli («una comunità che

ha come suo scopo precipuo quello di consolare gli afflitti, di accompagnare spiritualmente i penitenti») queste mese di maggio di una fitta serie di appuntamenti pensati per ogni «tipologia» di pellegrino. Un evento che quest'anno coincide con gli 800 anni della nascita dell'Ordine mendicante (1216-2016). «Quello che ci ha sorpreso in questi mesi, complice il Giubileo della misericordia – rivela – è che le persone che vengono qui si accostano al sacramento della Confessione provenendo spesso da percorsi di lontananza da Dio e di «deserto spirituale», lungo anche vent'anni. Si tratta di un vero miracolo per-

ché sono persone che riscoprono Dio ma mancano frequentemente di un alfabeto spirituale e la loro unica porta di ingresso al sentirsi riconciliati con il Signore e perdonati è affidarsi alla Madonna». Ma il successo di questo luogo così carico di storia – di cui, tra l'altro, fu assiduo devoto per tutta la vita l'arcivescovo di Milano, il beato e cardinale Andrea Carlo Ferrari (1850-1921) – risiede, secondo Traina, in alcuni suoi aspetti singolari. «Certamente il fatto che non è un santuario affidato a un singolo sacerdote ma a una comunità composta da otto frati – osserva il domenicano – detti soprattutto a pregare per gli altri, a con-

fessare e a garantire una direzione spirituale. Pensi che la nostra giornata a volte incomincia dentro un confessionale alle 6.30 e si conclude negli stessi spazi alle 10 di sera...». Un luogo quello di Fontanellato che colpisce per la semplicità delle sue navate, del tabernacolo e per la narrazione quasi «didascalica» dei miracoli e delle guarigioni qui raffigurate e attribuite nei secoli alla Madonna. «La recita del Rosario è il tratto tipico di questa chiesa e di noi frati «inventori» di questo modo di pregare dal 1400 – dice padre Traina –, rappresenta per i fedeli una grande catechesi e un collante con il passato: quello che per i ge-

suiti sono gli esercizi spirituali e per i benedettini è la lectio divina. Ci sono spesso anche dei giovani che ci dicono: «recito il Rosario qui perché qui venivano i miei nonni...». Ma tra i dati caratteristici di questo avamposto mariano vi è anche l'attenzione alla formazione del clero e il poter partecipare a ritiri spirituali (per laici e sacerdoti). «Facciamo quel che è possibile fare – annota il religioso – data anche l'età avanzata di alcuni confratelli, rimanendo fedeli al lascito di chi ci ha preceduto nei secoli in questo santuario: predicare, confessare e annunciare la Vergine Madre attraverso il Rosario». E rivela un fatto prodigioso, avvenuto recentemente: «Una giovane mamma ammalata di tumore osseo di 35 anni, senza alcuna speranza di sopravvivere, è venuta qui a pregare 5 mesi di fila, quasi quotidianamente. Noi padri ogni giorno l'abbiamo accompagnata con l'orazione. Alcuni mesi fa ha rifatto l'esame e il tumore osseo è scomparso. È stato questo uno dei doni inaspettati della nostra Vergine di Fontanellato...». Ma ciò che sorprende di più di questo Santuario – secondo padre Traina – è il fatto di essere un presidio di consolazione per i lontani e gli agnostici. «Qui trovano pace e soprattutto qualcuno che li ascolti. E tutto questo aiuta queste persone provenienti da percorsi frammentati a trovare quel Dio che pensavano perduto». Tra queste mura si respira il «valore aggiunto» di essere mariano e domenicano. «Credo che uno dei tratti caratteristici di questo spazio, alla luce anche degli 800 anni dell'Ordine, è quello di mettere al centro il Rosario, la Vergine e i misteri della vita di Cristo e tutto questo diventa per noi una forma di predicazione evangelica con lo sguardo contemplativo di Maria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Ausiliatrice c'insegna a credere nell'impossibile»

MARINA LOMUNNO
TORINO

«Maria Ausiliatrice ci aiuti a credere come lei nelle cose impossibili che possiamo compiere a favore degli altri con piccoli gesti di aiuto, che come una goccia di amore possono cambiare noi stessi e l'ambiente in cui viviamo». Così l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ieri sera nel piazzale antistante la Basilica di Maria Ausiliatrice, al termine della processione con la statua della Madonna cara a don Bosco per le vie del quartiere Valdocco, ha concluso l'intensa giornata dedicata alla patrona della Famiglia salesiana. Le cose impossibili, ha detto Nosiglia in un contesto sociale di disimpegno e fuga dalle fatiche, «sono i tanti giovani che rispondendo all'invito di Francesco e sulle orme di santi come don Bosco quest'estate di reheranno a Cracovia per la Gmg, dedicheranno le vacanze al servizio dei più poveri in missione, nei campi Caritas, nelle Estate ragazzi o in esperienze di spiritualità: sono segni di speranza che si accendono nel mondo assieme a tanti altri, non reclamizzati, ma

Torino

Nosiglia: dai giovani alla Gmg, alle missioni, testimoni della speranza. L'omaggio della Famiglia Salesiana

dei quali possiamo ogni giorno fare esperienza nelle nostre famiglie, nei nostri paesi e quartieri, nelle nostre parrocchie». E in mattinata, durante la solenne concelebrazione eucaristica a Valdocco, Nosiglia aveva sottolineato l'urgenza di riattivare «una solidarietà tra le generazioni e di recuperare la fiducia tra giovani e adulti. Questo comporta anche aprire concrete possibilità di credito per nuove iniziative, accompagnamento al lavoro, sostenere l'apprendistato e il raccordo tra imprese, la scuola professionale e l'Università». E sono tanti i giovani che, come ogni anno in occasione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice, il 24 mag-

gio, hanno riempito la Basilica aperta tutta la notte già nella vigilia con un via vai ininterrotto di pellegrini. In apertura di giornata, la Messa con le scuole salesiane presieduta da don Enrico Stasi, ispettore salesiano di Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania dove, ricordando le celebrazioni del Bicentenario di don Bosco un anno fa culminate, con la visita di papa Francesco a Valdocco il 21 giugno, ha ricordato la centralità per la famiglia salesiana del «tema educativo così come ci indica don Bosco che diceva "basta che siate giovani perché io vi amo"». Gli ha fatto eco il rector maggiore, don Angel Fernandez Artme, che in mattinata ha tenuto un incontro formativo per 40 novizi salesiani provenienti da tutt'Europa e nel pomeriggio ha presieduto in Basilica la concelebrazione con Movimento giovanile salesiano. «Per noi la Madonna è una realtà carismatica: proprio come ci ha detto il Papa qui a Valdocco, don Bosco senza Maria Ausiliatrice non avrebbe fondato la Famiglia Salesiana – ha indicato il rector maggiore –: educare i giovani, con Maria portarli a Gesù e invitarli alla santità: questo è il compito di noi figli del nostro santo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

CATANZARO
Montenegro, Bertolone focus sull'accoglienza

«Solidarietà: l'accoglienza che fa la differenza» è il tema del Convegno promosso dalla fondazione Città solidale onlus della Caritas diocesana, in programma oggi alle 9 nell'Aula Magna del Seminario regionale di Catanzaro. Interverrà il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente della Caritas italiana con una relazione sul tema «Misericordia: traduzione evangelica della solidarietà». Dopo i saluti dell'arcivescovo di Catanzaro-Squillace e presidente della Conferenza episcopale regionale, Vincenzo Bertolone, sono previsti gli interventi, tra gli altri, di don Pietro Puglisi, presidente di Città solidale onlus; del prefetto di Catanzaro, Luisa Latella; del vice presidente della Regione Calabria, Antonio Viscomi; del capo del dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno, Mario Morcone. Al termine del convegno la consegna del III Premio «Città solidale», che quest'anno va all'arcidiocesi di Agrigento, ai comuni di Catanzaro, Gasperina, San Pietro Apostolo, Squillace e alla parrocchia Sant'Antonio del Convento di Catanzaro.

Giovanni Scarpino

MANOPPELLO
Il soffio del Giubileo sul territorio abruzzese

Si intitola «Alla ricerca del Tuo Volto: Giubileo della misericordia e territorio» l'incontro che si svolge oggi a partire dalle 10 al Santuario del Volto Santo di Manoppello. Previsti gli interventi dell'arcivescovo di Chieti-Vasto Bruno Forte («La misericordia, cuore del Vangelo e anima della Chiesa»), di don Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo, tempo libero e sport («Parchi ecclesiali culturali: bilancio e prospettive»), di don Bruno Bignami, teologo e presidente della Fondazione Primo Mazzolari («Giubileo e perdono per un nuovo umanesimo») e di Luciano D'Alfonso, governatore della Regione Abruzzo («Turismo e territorio: le sfide di una regione»). Modera don Emiliano Straccini, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale del turismo e tempo libero.

AMSTERDAM
Incontro su Gerusalemme e l'identità delle tre fedi

La definizione delle identità di ebrei, cristiani e musulmani in relazione con Gerusalemme, città reale e ideale, è al centro di un progetto di ricerca dell'Università di Amsterdam che sarà presentato domani e venerdì in un convegno internazionale, e che troverà prosecuzione in seminari e conferenze. All'iniziativa scientifica parteciperà Renata Salvarani, professore di Storia del cristianesimo all'Università Europea di Roma.